

Il caso | Vallotomo, il comitato invoca la scuola di pietra a secco: «Almeno proteggiamo ciò che si è salvato»

L'allarme sui muretti di Mori: «Troppo cemento»



Torna d'attualità il Vallotomo di Mori. Perché il comitato «Davicoloavicolo» alza l'attenzione sulla ricostruzione dei muri a secco: «Dopo il completamento dell'opera vallotomo, dopo la demolizione con la conseguente devastazione visibile molto bene da tutto il paese, in questi giorni ci siamo accorti che sono iniziati i lavori di ripristino dei muretti a secco - scrive il comitato - Desideriamo mettere a conoscenza le modalità con cui si sta procedendo alla ricostruzione che nulla hanno a che vedere con il ripristino di storici muretti a secco, anzi si assiste ad un uso massiccio di cemento che comprometterebbe i manufatti esistenti». Da qui l'invito del comitato, affinché Provincia e Comune af-

fidino i lavori alla scuola di pietra a secco della Fondazione Accademia della Montagna del Trentino, «che sicuramente saprebbe mettere in atto un ripristino storico che valorizzi quanto scampato all'esplosione voluta dai tecnici provinciali per eliminare il dietro sopra le abitazioni di via Teatro. Il Comitato non può esimersi dal proteggere quanto finora si è salvato, che rappresenta il patrimonio storico culturale di questa specifica zona di Mori. Siamo convinti che i politici provinciali e locali saranno concordi con noi nel ritenere importante almeno la salvaguardia di quanto è rimasto parzialmente intatto senza mutilare ulteriormente un territorio già particolarmente e irrimediabilmente segnato».